
*in patria ai concittadini cremaschi noti per aver condiviso la passione dei famosi protagonisti del Risorgimento o caduti magari come oscuri martiri nelle battaglie che hanno fatto l'Italia. Dai testi riportati risulta certamente che il fervore patriottico non fu a Crema il frutto di una artificiosa retorica ma l'obbiettivo di una nobiltà intraprendente e di una borghesia lungimirante strettamente legate all'ideale della liberazione nazionale dallo straniero considerato fautore di un immobilismo sociale non più compatibile con i tempi nuovi. Tale partecipazione è andata estendendosi con gli uomini della Resistenza (secondo Risorgimento) e con la fase della nuova identità nazionale (terzo Risorgimento) frutto dell'integrazione europea e dell'immigrazione internazionale che hanno alimentato anche da noi una coscienza sociale passata dal concetto di *ethnos* (gruppo) a quello di *demos* (cittadinanza).*

Marco Lunghi

Presentazione degli interventi

Crema città della musica è il tema scelto quest'anno per il monografico di Insula Fulcheria.

Il compito in programma era quanto mai ambizioso perché spaziava su un panorama complesso e vastissimo. L'arco storico abbracciava cinque secoli con una miriade di personaggi (artigiani, maestri, artisti, compositori, orchestrali) il cui impegno si era rivolto alla molteplice gamma della polifonia. La didattica era andata formalizzandosi con la nascita di istituti specializzati, sorretta e potenziata attraverso le geniali capacità profuse dalle diverse botteghe artigiane (cannifonisti, organari, liutai).

Non poteva essere dimenticata la grande partecipazione che i Cremaschi avevano da sempre riservato all'operistica o sottaciuta l'influenza esercitata dalle note musicali sulle diverse espressioni d'arte locale antica e moderna.

C'era quindi la consapevolezza di non poter comporre un volume enciclopedico o di ambire a pretese esaustive in un settore della cultura tanto ricco, dove la ricerca filologica era iniziata solo da pochi decenni.

L'obbiettivo, come in passato, è stato quello di far convergere l'impegno di tanti generosi autori per poter stimolare e proporre spunti atti a coinvolgere in futuro un sempre maggior numero di giovani ricercatori.

Il lettore avvertirà che nel volume mancano esplicite puntualizzazioni dedicate ad alcuni tra i più noti compositori ed esecutori cremaschi del passato e del presente.

La scelta operativa si è svolta considerando che per ognuno di questi esiste già una nutrita biografia. In città e nel circondario notoriamente si tengono festival e rassegne periodiche atte a promuovere degnamente il loro ricordo e viene valorizzata l'opera di questi grandi maestri (Bottesini, Ghislandi, Limenta). Attualmente in mancanza di nuove acquisizioni documentarie non sussisteva motivo per riproporre considerazioni già note.

Solo per fare alcuni esempi sono stati oggetto di particolare attenzione:

- la nutrita e dettagliatissima compagine di maestri e musicisti che furono impegnati per due secoli nella cappella musicale del duomo di Crema.

- Il censimento accurato del notevolissimo patrimonio organario della diocesi e la storia degli organi della cattedrale.

- Alcuni personaggi oggi poco conosciuti e tuttavia meritevoli, come la riscoperta riservata alla biografia del mandolinista cieco Giovanni Vailati.

- Gli intrecci di quel mondo importante popolato da mecenati, committenti e musicisti. Al dibattito è purtroppo mancata, a causa della prematura scomparsa, la voce del



caro amico Adolfo Bossi. Ancora una volta era stata sollecitata la sua adesione all'iniziativa della rivista e come in passato, da appassionato conoscitore di musica barocca, contavamo di poterci onorare della sua presenza con un valido contributo. Altre assenze riguardano il caso di alcuni autori che avevano promesso il loro intervento ma per giustificati motivi non hanno potuto dare seguito all'impegno. Per contro sono state diverse le proposte di coloro che aprendo diligentemente gli archivi privati, hanno fornito notizie descrivendo con entusiasmo l'attività degli illustri congiunti. È prevalsa nella Direzione e nella Redazione della rivista la volontà di non escludere dal ricordo chi, pur non essendo di origini cremasche ha lasciato con i concerti e l'insegnamento una traccia indelebile nel panorama musicale cittadino. Al riguardo il caso di Ennio Gerelli può costituire una sintomatica testimonianza. La rivalità politica ha spesso diviso tra loro le città di Crema e di Cremona, l'amore per la musica, non importa se eseguita con organi o con archi, le ha viste da sempre unite.

Walter Venchiarutti